

Cari fratelli,

nell'imminenza della Quaresima mi risuona nel cuore l'invito dell'Apocalisse:

Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. (Ap 3,20).

Il tempo quaresimale ci offre con più incisività l'occasione di rientrare nella nostra casa, di rientrare in noi stessi, di compiere una sosta nel nostro cammino di fede per fare spazio al Signore, e vorrei per questo lasciarvi uno spunto su cui riflettere, partendo dal vangelo della prima domenica di Quaresima, quello delle tentazioni di Gesù nel deserto. Due sono i protagonisti di questo brano, o meglio, uno è il protagonista, Gesù, l'altro l'antagonista, il Diavolo: entrambi vengono citati quattro volte, a farci rendere conto di quanto l'opera dell'uno e dell'altro siano opposte. E il punto è proprio questo: noi sperimentiamo continuamente nella nostra vita la potenza e l'attrattiva della chiamata di Gesù, di seguirlo nella strada del bene, dell'unità, dell'amore, e allo stesso sperimentiamo la potenza del male, della divisione, del peccato, che non ci rende liberi. L'opera del diavolo è fondamentalmente questa: dividere, opporre, frammentare, un'opera diametralmente opposta a quella del Dio unico e del suo figlio Gesù, che è venuto a fare dei due un solo popolo nuovo (Ef 2,14).

Fratelli facciamo più che mai attenzione alla divisione: ogni opera di divisione corrisponde all'opera dell'Anticristo, di colui che si oppone a Cristo, e questo vale a ogni livello, personale, familiare, comunitario ed ecclesiale. Noi siamo chiamati come Cristo ad essere operatori di unione, di riconciliazione, di collaborazione: dico questo a voi singolarmente e come fraternità francescana perché questo è un rischio grande nella Chiesa, quello di vivere divisi, nell'autonomia: non è questa la via di Francesco, che voleva vivere sottomesso ai piedi della santa Chiesa romana, sottomesso ai vescovi, ai parroci anche se *pauperculi*, segno vivente di quell'unità che sperimentava prima di tutto nel suo cuore.

Facciamo su questo punto un serio esame di coscienza, e chiediamo al Signore su questo un'autentica e rinnovata conversione del cuore.